

Open Government Data Camp
University of London Union
18 - 19 novembre 2010

Focus

Si è tenuto il 18 e il 19 novembre 2010, presso la University of London Union, l'**Open Government Data Camp** (OGDC), promosso dalla Open Knowledge Foundation (OKF). Tra i principali obiettivi dell'evento, quello di presentare lo stato di avanzamento, insieme con le principali criticità, dei processi di rilascio e riutilizzo dell'informazione del settore pubblico in Europa e nel mondo, nonché il confronto tra ricercatori, sviluppatori di applicazioni, membri della pubblica amministrazione e attivisti sul tema degli *Open Data* (il programma dell'evento è consultabile al seguente indirizzo web <http://opengovernmentdata.org/camp2010/programme/>).

Secondo la definizione proposta da OKF (riportata per intero all'indirizzo <http://www.opendefinition.org/okd/>):

- viene considerato "aperto" ogni materiale o dato che possa essere liberamente utilizzato, riutilizzato e ridistribuito da chiunque;
- si annovera tra i "government data" ogni dato e informazione prodotto, direttamente o su commissione, da amministrazioni pubbliche o da enti da esse controllati.

È peraltro in corso di stesura da parte di OKF un "Open Data Manual", con un taglio eterogeneo che tocca aspetti tecnici, metodologici e relativi alle politiche pubbliche. Il documento è qui riportato <http://bit.ly/open-data-manual>.

Sintesi dei principali spunti emersi

I contenuti discussi nell'ambito dell'OGDC hanno confermato come nell'ambito del rilascio dei dati del settore pubblico sia possibile individuare due classi di iniziative complementari: le piattaforme promosse dalle PA, nelle loro articolazioni nazionali o locali, e i movimenti "dal basso" per la messa a disposizione di dati in formato aperto per un agevole riutilizzo (a questo proposito è di interesse il recente articolo di Tim Davies di OKF qui pubblicato <http://www.timdavies.org.uk/2010/11/01/open-government-data-is-not-just-a-one-way-flow/>).

Per quanto riguarda la prima categoria di azioni, il Regno Unito presenta un insieme organico e avanzato – specie rispetto ad altri paesi dell'UE – di politiche per il rilascio di informazione del settore pubblico. In concomitanza con l'OGDC, sono stati illustrati i principali avanzamenti del portale www.data.gov.uk (alla presenza di membri del governo, tra cui il Primo Ministro in un messaggio registrato, e dei consulenti Tim Berners-Lee e Rufus Pollock). Di particolare rilievo pare il rilascio di dati in merito alla spesa pubblica del governo in termini di ammontare, destinazione, fornitori. Questo processo presenta importanti opportunità non solo per la trasparenza del settore pubblico e la possibilità di analizzare le destinazioni di spesa del budget

pubblico secondo serie storiche (individuando di conseguenza priorità e ambiti di intervento dei vari governi), ma anche in termini economici. La riduzione (o l'eliminazione) delle asimmetrie informative tra i fornitori della pubblica amministrazione e potenziali nuovi operatori può infatti generare meccanismi virtuosi di competizione, con il risultato di un risparmio per la pubblica amministrazione. Sono state inoltre presentate alcune interessanti applicazioni basate sul riutilizzo dei dati di spesa del settore pubblico del Regno Unito.

Gli interventi di apertura dell'OGDC hanno inoltre ulteriormente testimoniato l'esistenza di una rilevante dimensione regionale e locale in relazione all'apertura del patrimonio informativo pubblico. Alcuni esempi di interesse sono stati illustrati, (tra i quali ad esempio Montreal Ouvert <http://montrealouvert.net/> e Helsinki Infoshare <http://www.forumvirium.fi/en/project-areas/smart-city/helsinki-region-infoshare>). Questi possono rappresentare utili riferimenti per l'ulteriore sviluppo del portale piemontese www.dati.piemonte.it, presentato ai partecipanti, tra le altre iniziative rilevanti ad oggi sviluppate in Italia, tra cui i progetti EVPSI e LAPSI, da Federico Morando.

Il confronto tra i partecipanti all'OGDC ha inoltre permesso di sottolineare, pur considerando le evidenti relazioni e complementarità tra i due aspetti, la differenza tra le iniziative volte alla trasparenza e all'efficienza dei processi di gestione dell'informazione da parte delle PA e il rilascio di informazione pubblica quale leva per lo sviluppo sociale ed economico. In merito a questo secondo aspetto, emerge la necessità di sviluppare metriche attendibili in relazione all'impatto dell'apertura del patrimonio informativo pubblico, anche a fini commerciali. In quest'ottica, si individuano due importanti eventualità, a seconda dei settori: (i) la creazione di nuove opportunità di mercato non ancora esplorate; (ii) in mercati già esistenti, l'incremento della pressione competitiva sugli *incumbent* che possa tradursi nella riduzione delle barriere all'ingresso (con conseguenti opportunità per nuovi operatori), nel miglioramento generalizzato della qualità dei servizi offerti e/o nella riduzione delle tariffe per gli utenti finali.

Da un punto di vista operativo, al fine di realizzare applicazioni a valore aggiunto anche a partire da più dataset di provenienza diversa (*multi-data apps*) emergono per i riutilizzatori le necessità di disporre dalle PA di dati grezzi (*raw*) e in formato aperto e *machine readable*.

Di seguito si riportano i principali contenuti discussi nell'ambito delle sessioni tecniche dell'OGDC.

- Diventa cruciale la composizione di **cataloghi** online (due importanti esempio tra questi sono il Comprehensive Knowledge Archive Network, <http://www.ckan.net/> e l'Information Asset Register promosso da OPSI, <http://www.opsi.gov.uk/iar/index>) secondo criteri di interoperabilità e standard condivisi (anche per ciò che concerne i metadati), promossi da comunità di sviluppatori in ottica *peer-to-peer*.
- Vengono discusse le principali tecniche di **“raffinamento” dei dataset**, volte al mantenimento della qualità dei dati, consentendo la realizzazione di lavori derivati (si veda qui <http://blog.okfn.org/2010/11/10/announcing-the-big-clean-spring-2011/>).

- Esistono tuttora rilevanti **aspetti critici**, specialmente in ottica giuridica, al processo di apertura dei dati, e in particolare in merito ai seguenti elementi:
 - Accesso alle banche dati (e relativa necessità di promuovere il diritto ai dati);
 - Concorrenza sleale e “cannibalizzazione” dei mercati a valle;
 - Gestione dei dati personali e meccanismi di protezione della *privacy*, soprattutto in relazione all’aggregazione tra dataset.
 - Modelli di licenza (in particolare sono di interesse quelle di tipologia *copyleft* e con la possibilità di riutilizzo commerciale).

- Vengono sottolineati i benefici tecnici, organizzativi ed economici dell’impiego di un approccio di tipo **linked data**, per la gestione di dati e metadati, anche in relazione agli sviluppi del web semantico (un interessante contributo in merito si trova all’indirizzo <http://blog.okfn.org/2010/10/25/getting-started-with-governmental-linked-open-data/>).

- Rivestono particolare importanza gli strumenti di **promozione dei processi di apertura dei dati**. A questo proposito, si rivela fondamentale individuare con precisione specifici gruppi di interesse. Dal punto di vista dei decisori pubblici, emerge l’idea che un approccio conservatore nei confronti delle politiche di apertura dei dati pubblici possa rappresentare un elemento penalizzante rispetto alla propria popolarità e al consenso raccolto.